



Detenuto morto per meningite

È morto il detenuto del carcere di Caltanissetta al quale nei giorni scorsi era stata diagnosticata la meningite virale. Il detenuto deceduto aveva 35 anni ed era stato classificato nel settore "alta sicurezza". Ma martedì è stato ricoverato d'urgenza, nell'ospedale cittadino. A tutto il personale penitenziario è stata prescritta una terapia preventiva.

l'Unità

DOMENICA
4 SETTEMBRE
2011

21

na la mafia locale di un paesino che fa da trait d'union tra il palermitano e il trapanese, e dove neanche Totò Riina si fidava ad "entrare", tanto era forte. Le scritte sui muri sono solo l'ultima tappa di un «excursus di intimidazioni», così lui il giorno dopo si sveglia imbianchino: «Sono andato e ho ripitturato tutto». Li ha costretti a riscrivere e l'hanno fatto. Ma su altri muri, visto che il primo è rimasto pulito: «Scassapagghiari: è rimasto il brodo, in questi anni le teste sono state mozzate, sono solo dei leccaculo che vogliono farsi belli agli occhi dei boss». Perché lui tra una battuta e l'altra, fa sul serio, in diretta tv fa i nomi di tutti i mafiosi, locali e non: «Che non mi si venga a dire che Matteo Messina Denaro è il nuovo boss mafioso, i veri capi sono altri». Ma non spara a zero: «Attenzione a definire quello di ieri come un omicidio di mafia. Non importano le agenzie, l'omicidio è avvenuto alle dieci del mattino. Dagli stessi uffici comunali avevano sentito delle grida, una lite probabilmente, ed erano usciti fuori. Ma si trovavano in casa e non hanno visto niente, hanno chiamato i carabinieri e tutto era quieto. Poi il fratello l'ha ritrovato di sera, quando allarmato è entrato in casa. In passato Cusumano era

Muri ripuliti e imbrattati
Ha preso il pennello per cancellare le scritte, ma sono riapparse altrove

stato arrestato perché aveva delle grandi piantagioni in cui coltivava droga, potrebbe essere nato un alterco per questi motivi». Ed ecco il fiuto del giornalista di lungo corso, che ha messo sottosopra una città intera: «Perché l'informazione incide e corregge, ora che ho il tesserino lo so...». A Partinico, infatti, la percentuale di persone che denunciano il pizzo è in costante aumento: «Preferiscono farsi bruciare la macchina, adesso». Un aumento che è costato dieci anni di duro lavoro di Telejato: «Mi ricordavo dodici anni, ma qui i carabinieri mi correggono. Che vuole, mi contano pure i fottuti...». Che non si pente di aver passato così gli ultimi dieci anni lo fa a dire ai carabinieri: «Non si pentirà mai». L'ultima domanda la ripete lui all'avvocato Vito Marino: «Se non ci fosse Pino, bisognerebbe inventarlo». E vanta ben altre scritte: «Nella sentenza di assoluzione il giudice riconobbe il ruolo rilevante da me svolto contro la lotta la mafia, è tutto nero su bianco». Perché è questo Pino Maniaci, detto anche Telejato: un uomo rilevante contro i mafiosi. E non è solo. ❖

Vandali in azione a Piazza Navona Danneggiata la Fontana del Moro

Ieri mattina un uomo, immortalato dalle telecamere di sorveglianza, ha danneggiato con un sasso una delle maschere della fontana del Moro. Poco più tardi qualcuno ha scagliato un sanpietrino contro Fontana di Trevi.

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Per l'Unesco che la tutela è patrimonio dell'Umanità. Eppure ieri mattina piazza Navona è stata di nuovo colpita al cuore: un vandalo ha infatti sfregiato la Fontana del Moro, accendendosi sulle maschere del tritone. Per fortuna erano una copia, sebbene antica, risalente al secolo scorso. La fontana fu eseguita nel 1574 su progetto di Giacomo Della Porta e rinnovata poi nel 1653 dal Bernini. Durante il restauro del 1874, i quattro tritoni e le quattro maschere furono sostituite da copie. Gli originali sono conservati nel giardino del lago di Villa Borghese. Immediato è stato «il ricovero» dei pezzi trovati nella vasca, e il restauro, assicurano dalla Sovrintendenza, partirà subito.

L'ALLARME DI UN TURISTA

L'allarme, ieri mattina, è stato dato da un turista che ha allertato dei vigili urbani dicendo, in un italiano stentato, «fontana rotta». A compiere il gesto, secondo le immagini delle telecamere di sorveglianza, sarebbe stato un uomo sulla quarantina, dalla corporatura robusta e vestito con maglia nera e jeans, che, alle 8.25 del mattino, una volta entrato nella vasca, avrebbe colpito per ben dieci volte la maschera del Tritone con un sasso. Attorno nessuno, nonostante di fronte ci sia l'Ambasciata del Brasile che dovrebbe essere monitorata giorno e notte. Secondo alcune testimonianze potrebbe essere lo stesso vandalo che qualche ora dopo ha provato a colpire con un sanpietrino un altro simbolo della città, Fontana di Trevi.

Così ora è caccia all'uomo mentre il sindaco Gianni Alemanno e l'assessore alle politiche culturali della capitale Gasperini chiedono «una pena esemplare». «Un atto vandalico così demenziale è una vera e propria offesa alla nostra città - ha detto il sindaco - ogni offesa ai beni artistici del centro storico di Roma, tutelato

Foto di Guido Montani/Ansa



Un sanpietrino contro Fontana di Trevi Le operazioni di recupero dei Vigili del fuoco

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il danneggiamento alla fontana del Moro

STACCA UN MARMO AL COLOSSEO

Un ventenne statunitense in vacanza nella capitale è stato fermato dalla polizia mentre scava vicino un colonnato del Colosseo. Il ventenne aveva staccato un piccolo pezzo in marmo.

dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, deve essere sanzionata come una dei più gravi atti di inciviltà». «Soliti idioti - ha commentato il Sovrintendente ai Beni culturali di Roma, Umberto Broccoli - Sottolineo il vuoto mentale di chi compie gesti del genere danneggiando un patrimonio culturale di Roma e dell'umanità e costringendo a spese ulteriori il restauro del patrimonio storico, spesa formalmente sopportata da Roma Capitale ma di fatto a carico di tutti i cittadini». Idioti o meno rimane il fatto che secondo i commercianti della zona la piazza, una delle più famose e ammirate al mondo, «è terra di nessuno». «Questa piazza è abbandonata e non è solo un problema di vandali: nell'ultimo mese ci sono stati diversi furti nei locali, gli abusivi vendono senza ritegno e le telecamere non funzionano da deterrente. Sono anni che chiediamo più vigilanza», denunciano i gestori dei ristoranti che si affacciano sulla piazza. «Ormai nella Capitale, violenza e atti teppistici dilagano - dice il segretario del Pd Roma, Marco Miccoli - Questa è l'ennesima brutta figura internazionale per la Roma di Alemanno, ormai non esistono più regole, ognuno pensa di fare ciò che vuole quasi in una sorta di far west». Per il Campidoglio, però, si tratta, come sempre, di «malafede dell'opposizione». ❖